

Le tensioni sui mercati energetici internazionali e il loro possibile impatto sulla ripresa economica e la sicurezza negli Stati Uniti e in Europa

Complice la pandemia COVID-19, il 2020 è stato un *annus horribilis* per il settore energetico statunitense, soprattutto nel campo dell'*oil&gas*. Secondo i dati della Energy Information Agency (EIA), nonostante il sostegno goduto dal settore sotto l'amministrazione Trump, la produzione di greggio è scesa dell'8% nel 2020 – da 12,2 a 11,3 milioni di barili/giorno (mb/d) – il valore più alto registrato su base annua da quando l'Agenzia ha iniziato le rilevazioni¹. Secondo la stessa fonte, lo scorso 2020 la produzione di gas naturale degli Stati Uniti continentali è passata da 33.968 a 33.437 miliardi di piedi cubi (billion cubic feet - Bcf), spinta verso il basso dalla riduzione della domanda complessiva. Nel 2021 c'è stata una certa ripresa della domanda, con aumenti che hanno superato le stesse previsioni iniziali. Nel settore del gas naturale, agli inizi di settembre, le previsioni di produzione sono di 92,18 bcf/d per il 2021 e 95,40 bcf/d per il 2022 contro 91,36 bcf/d nel 2020 e un massimo storico di 93,06 bcf/d nel 2019². Il settore petrolifero, a fronte di risultati che restano negativi, è riuscito invece a contenere le perdite sotto il valore stimato, attestandosi a 160.000 b/d (11,12 mb/d) a fronte di una precedente previsione di -210.000 b/d³. La ripresa post-pandemica – pur nella sua incertezza – ha avuto una parte importante nel condurre a questo risultato. In particolare, gli aumenti registrati nei prezzi dell'energia sembrano rappresentare un indicatore significativo dell'accresciuto attivismo dell'economia; un segnale di ottimismo condiviso anche da OPEC+, che agli inizi di settembre ha rivisto al rialzo le previsioni di consumo per il 2022. Siamo, tuttavia, ancora lontani dallo scenario del 2019, quando – con una domanda globale in crescita – gli Stati Uniti, sostenuti dallo sviluppo del settore 'unconventional', sembravano potere tornare a svolgere un ruolo 'di peso' nel novero dei Paesi esportatori.

Da un certo punto di vista, si tratta di un problema generalizzato. I tagli alla produzione e i minori investimenti fatti lo scorso annosi traducono oggi, in tutti i Paesi produttori, in difficoltà più o meno evidenti nell'adeguare l'offerta alle esigenze di una domanda in crescita (Ghaddar, Lawler e Astakhova, 2021). Questo stato di cose, sommato a una molteplicità di fattori contingenti, si è tradotto in scarsità localizzate, un aumento generalizzato dei prezzi e misure di razionamento che, nell'insieme, sono state percepite come indicative di nuove difficoltà del mercato. Nei mesi scorsi i Paesi produttori (primi fra tutti quelli del gruppo OPEC+) si sono attivati per cercare di aumentare i volumi di produzione anche attraverso interventi sulla c.d. 'baseline' (il tetto di produzione fissato per i singoli membri) (Turak, 2021); questi interventi non sono, tuttavia, riusciti a contenere la crescita dei prezzi e da settembre anche la dinamica della produzione sembra essersi arrestata, complice la scelta di OPEC di cessare gli interventi sul sistema delle quote (Kozhanov, 2021; Fanzeres, 2021). Gli effetti negativi sul fronte della domanda non hanno tardato a farsi sentire. Per esempio già agli inizi di settembre, negli Stati Uniti, la EIA prevedeva nel 2021 un consumo medio stimato di 82,5 Bcf/d di gas naturale (-0,7 Bcf/d rispetto al 2020) seguito da una ripresa contenuta

¹ U.S. crude oil production fell by 8% in 2020, the largest annual decrease on record, EIA - Energy Information Agency, 9.3.2021. Testo disponibile al sito: <https://www.eia.gov/todayinenergy/detail.php?id=47056#> [data di consultazione: 11 ottobre 2021].

² U.S. dry gas production to surpass record in 2022 - EIA, Reuters, 8.9.2021. Testo disponibile al sito: <https://www.reuters.com/business/energy/us-dry-gas-production-surpass-record-2022-eia-2021-09-08/> [data di consultazione: 11 ottobre 2021].

³ U.S. crude output to fall less in 2021 than previously forecast - EIA, Reuters, 10.8.2021. Testo disponibile al sito: <https://www.reuters.com/business/energy/us-crude-output-fall-less-2021-than-previously-forecast-eia-2021-08-10/> [data di consultazione: 11 ottobre 2021].

nel 2022 che non dovrebbe, però, riuscire a riportare il valore ai livelli dello scorso 2020⁴. Nelle settimane successive, a fronte di prezzi in ulteriore crescita (anche se nettamente inferiori rispetto ai livelli europei) si sono registrate ulteriori riduzioni della domanda di energia: una tendenza che – in uno scenario già caratterizzato dalla presenza di spinte inflazionistiche – ha sollevato timori per le sue possibili conseguenze sul futuro della ripresa post-pandemica.

I Paesi OPEC appaiono ottimisti. Secondo le previsioni dell'organizzazione, la crescita dei prezzi sul breve periodo dovrebbe favorire il superamento dell'attuale situazione di scarsità entro la fine dell'anno e portare, nel 2022, a un surplus di offerta capace di stabilizzare il sistema nel suo complesso (Smith, 2021). L'aumento dei prezzi dovrebbe inoltre favorire la ripresa del settore 'non convenzionale' statunitense anche se, secondo previsioni credibili, la produzione non tornerà ai livelli pre-pandemia prima del 2024. COVID-19 ha, inoltre, accentuato la tendenza alla prudenza degli operatori. Nonostante l'aumento dei prezzi e nonostante il numero degli attori operanti nei vari bacini 'unconventional' sia di circa cinquemila, la quota di impianti attivi è, infatti, solo il 63% del livello pre-pandemia. Le compagnie sono state, comunque, in grado di conseguire significativi miglioramenti tecnologici, che hanno permesso di abbattere il prezzo di *break even* dei progetti fino a 35 dollari al barile contro i circa 50 dollari della prima metà del 2019. Più difficile è capire quale sia, in concreto, l'atteggiamento dell'amministrazione, che, se da una parte, ha riaperto le aste per la concessione dei diritti di prospezione nei territori federali, offrendo un contributo significativo al rilancio del settore, dall'altra è accusata di portare avanti politiche punitive nei riguardi dell'industria estrattiva nazionale (Duesterberg, 2021). In effetti, la posizione della Casa Bianca in materia non è priva di ambiguità, stretta com'è fra il bisogno di portare avanti un'ambiziosa strategia ambientale (anche per esigenze di politica internazionale) e quello di proteggere un settore come l'Oil, Gas & Chemicals (OG&C) che rappresenta una componente importante dell'economia e che, secondo i dati di Deloitte, nel 2020 occupava ancora quasi 1,5 milioni di lavoratori.

In Europa, i problemi sono amplificati dall'assenza di riserve in grado di soddisfare in modo significativo la domanda. Secondo i dati Eurostat, nel 2020, l'import di combustibili da Paesi extra-UE è stato pari a 757,9 milioni di tonnellate contro gli 853,8 milioni di tonnellate del 2019; complice il massiccio calo dei prezzi; questo ha significato, in termini di valore, una riduzione del costo delle importazioni da 277,5 a 172,3 miliardi di euro⁵. Il rimbalzo dei prezzi dopo la metà del 2021 è, tuttavia, la conferma della natura congiunturale di questo trend. Inoltre, a livello UE, la situazione dei diversi Paesi è assai variegata. Per esempio, nel campo della produzione di energia elettrica, in Paesi come Svezia, Francia e Lussemburgo il ruolo dei combustibili fossili è marginale; in altri, come Paesi Bassi, Polonia, Malta e Cipro, il loro peso raggiunge valori prossimi al 60%. Su questo sfondo, le previsioni dello European Green Deal⁶ e – per la parte rilevante – quelle del programma Next Generation EU, hanno un valore non solo per il contributo che possono dare alla transizione verso un sistema più sostenibile a livello ambientale, ma anche come strumento di riduzione della dipendenza energetica dell'Unione. Negli ultimi anni, sono stati compiuti alcuni passi in questa direzione. Nel 2020, per la prima volta, il contributo delle fonti rinnovabili ha superato quello dei combustibili fossili nel campo della produzione di energia elettrica (Redl *et al.*, 2021). D'altro canto, l'analisi delle tendenze di lungo periodo evidenzia come, all'interno dell'Unione, nel 2019, il 60,7%

⁴ *U.S. natural gas consumption to decline through 2022, led by the electric power sector*, EIA - Energy Information Agency, 10.9.2021. Testo disponibile al sito: <https://www.eia.gov/todayinenergy/detail.php?id=49496> [data di consultazione: 11 ottobre 2021].

⁵ *EU imports of energy products - Recent developments*, Eurostat, Bruxelles, giugno 2021. Disponibile al sito: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=EU_imports_of_energy_products_-_recent_developments&oldid=512866 [data di consultazione: 11 ottobre 2021].

⁶ *Comunicazione della Commissione - Il Green Deal europeo*, Bruxelles, 11.12.2019. Disponibile al sito: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52019DC0640&from=IT> [data di consultazione: 11 ottobre 2021].

dei combustibili consumati fosse importato a fronte del 50,1% nel 1990⁷. L'entrata in servizio del gasdotto *Nord Stream 2* (oggi bloccata da questioni burocratiche) rischia di aggravare questo stato di cose, accrescendo il peso già rilevante della Russia e fornendo a Mosca una leva di influenza che ha già destato i timori di Paesi come Polonia e Ucraina, che vedono nel progetto un tentativo di marginalizzarle rispetto a un mercato energetico sempre più integrato.

Bibliografia

Duesterberg, T. (2021). Biden's Plan To Outsource The U.S. Oil And Gas Industry, in *Forbes*, 13 agosto. Testo disponibile al sito:

<https://www.forbes.com/sites/thomasduesterberg/2021/08/13/bidens-plan-to-outsource-the-us-oil-and-gas-industry/?sh=4fbdca484548> [data di consultazione: 11 ottobre 2021].

Fanzeres, J. (2021). Oil Surges to Highest Since 2014 as OPEC Maintains Supply Hike, *Bloomberg*, 3 ottobre. Testo disponibile al sito: <https://www.bloomberg.com/news/articles/2021-10-03/oil-steadies-ahead-of-opec-producers-meeting-on-supply-policy> [data di consultazione: 11 ottobre 2021].

Ghaddar, A., Lawler, A. e Astakhova, O. (2021). OPEC+ struggles to pump more oil to meet rising demand, *Reuters*, 21 settembre. Testo disponibile al sito:

<https://www.reuters.com/business/energy/opec-compliance-with-oil-cuts-rises-116-august-sources-say-2021-09-21/> [data di consultazione: 11 ottobre 2021].

Kozhanov, N. (2021). *OPEC+: No more production cuts?*, The Middle East Institute, Washington, DC, 21 settembre. Testo disponibile al sito:

<https://www.mei.edu/publications/opec-no-more-production-cuts> [data di consultazione: 11 ottobre 2021].

Redl, C., et al. (2021). *The European Power Sector in 2020: Up-to-Date Analysis on the Electricity Transition*, Agora Energiewende - Ember, Berlin - London.

Smith, G. (2021). OPEC projects oil shortages in 2021, surplus in 2022 as output rises, *WorldOil*, 31 agosto. Testo disponibile al sito: <https://www.worldoil.com/news/2021/8/31/opec-projects-oil-shortages-in-2021-surplus-in-2022-as-output-rises> [data di consultazione: 11 ottobre 2021].

Turak, N. (2021). OPEC and allies target full end to oil production cuts by September 2022, increase supply limits as prices climb, *CNBC*, 18 luglio. Testo disponibile al sito:

<https://www.cnbc.com/2021/07/18/opec-allies-agree-to-fully-end-oil-production-cuts-by-september-2022.html> [data di consultazione: 11 ottobre 2021].

⁷ *Energy statistics - An overview*, Eurostat, Bruxelles, maggio 2021. Disponibile al sito: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Energy_statistics_-_an_overview#Energy_dependency866 [data di consultazione: 11 ottobre 2021].